

# Il Giornalino della Unitre V.V.

U<sup>VV</sup>

-NOVEMBRE / DICEMBRE 2025



**-ULTIMO NUMERO-**

## BENVENUTO NUOVO ANNO ACCADEMICO 2025/26

Puntualmente, giovedì 2 ottobre, in uno splendente, assolato, pomeriggio, pieno di luce terza che, solo la nostra Versilia è capace di darci, sono iniziate le nostre conferenze.

Come è ormai consuetudine, la prima conferenza è stata tenuta dal Presidente Paolo Fornaciari che, ci ha subito ricordato le nostre radici con storie di mare, di venti e di vele: la Marineria Velica Viareggina, vanto e orgoglio della nostra città.

Quindi a seguire, tutte le altre conferenze del mese appena trascorso, che hanno spaziato in tanti campi diversi fra loro, uno più interessante dell'altro.

Abbiamo iniziato, partendo dall'arte poliedrica di Silvano Avanzini con la sua satira e pittura fino ad arrivare "all'Usignolo Randagio", con Zanetto Mascagni a ottant'anni dalla sua scomparsa, passando attraverso una

breve storia della nostra Costituzione, il valore dei miracoli nelle cause di canonizzazione, la gelosia con la sua dipendenza affettiva e l'amore, l'utilità della memoria nella poesia, l'ironia e la satira nel linguaggio dei media, con una docente "new entry", Marcella Bertuccelli. Veramente un palinsesto vario e interessante.

Che belli i nostri pomeriggi culturali! E questo è solo l'inizio... avremo un meraviglioso anno accademico che ci accompagnerà fino al prossimo maggio.

Voglio qui mostrare..." per dovere e per piacere di cronaca" a tutti noi, alcune foto-ricordo del saggio finale dell'anno accademico appena trascorso, del nostro sempre più valido "Laboratorio Teatrale", magistralmente diretto da Clara Piscopo, che hanno chiuso il divertentissimo spettacolo "Tanto per ridere", cantando, con "O surdato innamurato" interpretato da Isabella Lascialfari e da tutti gli straordinari nostri attori:



Veramente fantastici:



oo  
oooooooooooooooooooooooooooo

### **NOTIZIE DALL'INTERNO**

Questo nuovo anno accademico ha portato con sé una grande novità.  
In data 6, è nata a Pietrasanta una “costola” della nostra Unitre, una nuova Sezione, presso la sede della locale Croce Verde.

Quindi io mi “divido”, seguo le conferenze, sia a Viareggio che a Pietrasanta.

Nella “Piccola Atene” le conferenze si svolgono un solo giorno, il giovedì, (siamo agli inizi...poi si vedrà....!) che è in concomitanza, purtroppo, con Viareggio.

Non potendo seguire, relazionare puntualmente le conferenze non mi resta che lasciare la redazione di questo giornalino.

Cedo il testimone e, a chi vorrà raccoglierlo sono pronta a dare tutto il mio contributo se lo vorrà.

Ecco il programma di Pietrasanta:

**NOVEMBRE 2025**  
h. 16:00-17:00

**6/11 – Prof. Berto Giuseppe Corbellini Andreotti** (Saggista, storico)

**“Dante e l'esilio”**

- 13/11 – Prof.ssa Maria Paola Antonioli (Presidente Lega Ambiente Carrara)  
**“Le escavazioni del marmo sulle Apuane e loro impatto sull’ambiente”**
- 20/11 – Prof.ssa Marilena Cheli Tomei (Scrittrice, saggista e storica)  
**Giacomo Puccini “Vissi d’Arte e d’Amore”**
- 27/11 – Prof. Giuseppe Tartarini (già Docente, Presidente Circolo Sirio Giannini)  
**“Cos’è la filosofia: origini e contenuti”.**

**DICEMBRE 2025**

h.16:00-17:00

- 4/12 - Prof. Giovanni Cipollini (già Docente, Storico, Presidente ANPI Pietrasanta)  
**“Storie di solidarietà e accoglienza nella Versilia occupata dai nazifascisti. 1943-1945”.**
- 11/12 - Prof. Antonio Bartelletti (Storico del territorio)  
**“Villaggi abbandonati, emigrazione interna nella Versilia del tardo medioevo”.**
- 18/12 - Prof. Andrea Menchetti (già Dirigente Scolastico)  
**“La letteratura per l’infanzia: Collodi, De Amicis, Salgari”.**

**GENNAIO 2026**

h.16:00-17:00

- 8/01 - Dott. Domenico Manzione (già Procuratore della Repubblica)  
**“Giustizia e Costituzione”.**
- 15/01 - Dott.ssa Natalia Quintavalle (già Ambasciatrice in Afghanistan)  
**“Cooperazione internazionale e aiuti umanitari”.**
- 22/01 - Dott.ssa Maria Cristina Guidotti (già Direttrice Museo Egizio Firenze)  
**“Dall’egittomania all’egittologia: la passione per l’antico Egitto nei secoli”.**
- 29/01 - Prof.ssa Elisa Orsi (Università degli Studi di Pisa)  
**“San Francesco e Dante”.**
- oo  
oooooooooooooooooooo

**UNITRE VIAREGGIO  
- CONFERENZE DICEMBRE 2025 -**

Martedì 2

**Narrativa: LUIGI NICOLINI, dialoga con l'autore  
Maria Grazia Piastri****“Tra sogno e realtà”, II edizione versione ampliata  
Giovedì 4****Cosmologia: GUIDO FOSCHI  
“L’Universo: casualità e disegno. La storia scientifica  
dell’Universo”**

Martedì 9

**Storia: PAOLO FORNACIARI**

**“7 dicembre 1930, la tragedia dell’Artiglio. La storia ed il mito dei palombari viareggini”**

Giovedì 11 dicembre

**Letteratura: ETTORE GIOVANNETTI**

**“Dino Campana poeta pazzo”**

Martedì 16

**Arte: ANTONELLA SERAFINI**

**“Storie di marmo e di bronzo: come nasce una scultura”**

Giovedì 18

**Biologia: GIOVANNA ROSATI. “Gli animali ci insegnano: il parassitismo”**



oooo

## OTTOBRE IN DIARIO

### MARTEDÌ, 7- ANTONELLA SERAFINI-ARTE “SILVANO AVANZINI, SATIRA E PITTURA”

Con noi oggi Antonella Serafini che ci intrattiene su un artista talentuoso, molto particolare, viareggino... “doc” Silvano Avanzini.

Silvano Avanzini (1925-2000) è stato un artista poliedrico, noto soprattutto come costruttore di carri per il Carnevale di Viareggio, che ha rivoluzionato introducendo la satira politica e sociale.

La sua attività artistica, tuttavia, si è estesa anche alla pittura, un aspetto più intimo e meno conosciuto che, spesso, affiancava la sua produzione carnevalesca.

La satira nel Carnevale di Viareggio, questo il suo mondo di grande carrista.

E qui è stato un grande innovatore della satira, Avanzini è considerato il padre della satira politica nel Carnevale di Viareggio.

Ha spostato l'attenzione da temi più leggeri a una pungente denuncia dei mali della società e della politica.

Satira politica e Critica sociale sono i temi che vediamo nei suoi carri allegorici, creati dal 1949 al 2000, che rappresentavano una critica spietata e attualissima contro la prepotenza, l'arroganza e il potere politico.

Aveva una caricatura grandiosa e tecnica perfetta: utilizzava la sua intelligenza e ironia per creare caricature plastiche e scultoree, capaci di alterare i tratti somatici dei personaggi politici in modo efficace.

Celebre è il suo carro su Tangentopoli, dove i politici erano rappresentati come vampiri e Antonio Di Pietro come un esorcista, che gli valse un primo premio.

Passiamo poi con bellissime immagini che Antonella fa scorrere sul nostro schermo di sala a parlare della pittura di Silvano Avanzini.

La sua pittura ha una dimensione intima, possiamo dire... “morandiana”.

La pittura rappresentava per Avanzini un'espressione più intima e personale della sua creatività.

Mentre i carri erano la sua voce pubblica, le tele permettevano di esplorare emozioni e visioni interiori, spesso caratterizzate da nostalgia.

In occasione del centenario della sua nascita, quest'anno, è stata organizzata una



retrospettiva e mostra, appena terminata, dedicata a esplorare entrambe le sue anime artistiche: quella pubblica del carnevale e quella più riservata e pittorica.

Indovinate dove? A Lucca, non nella sua città Viareggio!

È proprio vero che... "nemo profeta in patria!"

Al Palazzo delle Esposizioni di Lucca hanno raccontato il suo percorso tra arte popolare, ironia e poesia visiva, celebrando un "genio viareggino".

La curatrice della mostra è stata Antonella Serafini. In questa mostra si vedono a confronto le due anime artistiche di Avanzini quella, come detto, pungente satirica



e quella, ugualmente grande, pittorica:





Questa combinazione di satira e pittura in Silvano Avanzini mostra come l'artista utilizzasse forme d'espressione diverse per comunicare una stessa visione del mondo, frutto di una forte coscienza politica e sociale.

Attraverso i carri, Avanzini denunciava i problemi della collettività con grande forza e ironia; attraverso i dipinti, esplorava le sfumature emotive e le riflessioni personali, offrendo uno sguardo completo sulla sua complessa figura artistica.

Veramente un grande artista a tutto tondo!

#### **GIOVEDI' 16 -UMBERTO GUIDI- STORIA DEL CINEMA:**



**“SILVANA MANGANO, UNA DIVA RILUTTANTE”**

Umberto Guidi, per la sua puntuale ed esaustiva "Storia del Cinema" che da anni ci accompagna nei nostri pomeriggi culturali, quest'anno, ha scelto di iniziare parlandoci di una attrice, grande protagonista del cinema Silvana Mangano, "la diva riluttante". Silvana Mangano, infatti, diceva di sé stessa “Non sono felice: ma ho avuto molto più di quanto meritassi”

E ancora: “Non è giusto avere tanto dalla vita senza meritarlo: e la gente lo sa, e io so che lo sa, ciò mi irrita, così divento antipatica.”

Per lei la vita era amara, possiamo dire, come... ”Riso Amaro” di Giuseppe de Santis, il suo film neorealistico, grande successo che la rivelò nel 1949.

E pensare che è nell’albo d’oro del cinema italiano! È stata una fra le maggiori attrici di tutti i tempi ed ha ottenuto, per le sue straordinarie interpretazioni, tre David di Donatello e Tre nastri d’argento.

Iniziò con piccoli parti, giovanissima, come comparsa. Seguì anche alcuni corsi di danza classica, a soli 16 anni fu eletta “Miss Roma”, grazie alla sua bellezza scultorea, nel 1946 ma, non si presentò al concorso di Miss Italia del 1947 che fu vinto da Lucia Bosè.

Nel frattempo, seguì un corso di recitazione dove incontrò e si innamorò di Marcello Mastroianni, il suo primo grande amore.

Durante le riprese di “Riso Amaro” conobbe Il produttore del film Dino De Laurentiis, che sposerà nel 1949 e negli anni seguenti nasceranno tre figlie ed un figlio, Federico che morirà venticinquenne in un incidente aereo nel 1981.

Questa tragica morte del figlio segnò per sempre la vita dell’attrice e fece venire alla luce il latente stato depressivo che da sempre l’accompagnava e aveva segnato la sua vita.

Dopo “Riso Amaro” tanti sono i film che la vedono protagonista e diretta da grandi registi, e Silvana non delude mai.

Ecco il “Brigante Musolino



con la regia di Mario Camerini e poi ancora un successo dopo l’altro, con i più grandi



registri italiani e stranieri: "Anna", suora e sex bomb



di Alberto Lattuada,"



di



Robert Rossen e la sua sexy dance, con il quale vince il "Nastro



d'Argento ", nel 1954 il colossal "Ulisse" con Kirk Douglas



nel doppio ruolo della maga Circe a Penelope, di Giuseppe



"La grande Guerra" di Monicelli, e,



di Martin Ritt, ma anche,



ahimè, due grandi rifuti : "La dolce vita" e "Guerra e pace"!



Carlo Lizzani la dirige nel dove interpreta magistralmente Edda Ciano ed è premiata con "Nastro d'argento" e "David di Donatello."



La triologia con Pasolini ripetutivamente nel 1967 / 68 / 71.



Segue la Trilogia co Visconti 1971/73/74



Nel 1972 Comencini la dirige nel *Lo Scopone Scientifico* dove Silvana vince il David di Donatello.

Nel 1983 si separa ufficialmente dal marito.

Va a vivere a Madrid con la figlia Francesca. Un cancro la colpisce.

Recita ancora in piccole parti, con grandi registi in film prodotti dall'altra figlia, Raffaella. Nel 1987 appare a fianco di Marcello Mastroianni nel capolavoro di Nikita Michalkov "Oci ciornie".



Mastroianni verrà premiato a Cannes, come interprete maschile.

La malattia di Silvana si aggrava, muore a Madrid nel 1989.

Pasolini così definisce Silvana Mangano: "Gli aspetti della tua natura, puntualità, senso del dovere, lealtà, producono, strano a dirsi, il mistero della tua bellezza

**La tua bellezza amara. che si offre incombente, come una teofania<sup>1</sup>, uno splendore di perla; mentre realtà tu sei lontana".**

## **MARTEDÌ' 21- PIERGIACOMO BERTUCCELLI – PSICOLOGIA- ALL'INTERNO DELL'UOMO:" LA GELOSIA FRA DIPENDENZA AFFETTIVA E E AMORE."**

Quest'anno, il nostro affezionato docente di psicologia inizia le sue lezioni/terapia annunciandoci il programma. Questo verterà su tre aspetti dell'animo umano (come dice s. Agostino: "in interiore omnia"), esploreremo l'interno dell'uomo.

<sup>1</sup> Teofania dal greco theophaneia significa manifestazione della divinità in forma sensibile, ovvero una apparizione visibile percepibile del divino sia direttamente che indirettamente.

Si parte oggi con la gelosia, fra dipendenza affettiva e amore.

Cos'è la gelosia? Dipendenza d'amore, sono talmente dipendete che, se ti allontani da me un metro, divento geloso?

A livello psicologico la gelosia è una emozione di base insieme alla rabbia, insieme all'amore. La gelosia prende alimento da quando si nasce, dove siamo tutt'uno con la mamma e quindi siamo totale possesso di un'altra persona.

Verso un anno e mezzo, quando il bimbo cammina, avviene la vera separazione e con essa i traumi, con la presa di coscienza che non posso vivere in simbiosi con lei. Succede che il bimbo non riesce a staccarsi, sente il bisogno di essere ancora unito alla mamma, vuole che qualcuno pensi sempre a lui.

Dunque, tutto si origina all'inizio della vita, quando, per aiutarci a sopravvivere, qualcuno si occupa di noi, quando dobbiamo staccarci, poiché per istinto desideriamo sempre mantenere lo stato precedente iniziano le paure. Inizia anche la lenta presa di coscienza relativa alla nostra autonomia, con la quale per il futuro dovremo confrontarci: è il periodo delle paure e dell'angoscia da separazione e, per mitigare l'ansia, inizia inconsciamente la ricerca costante dell'affetto, del possedere per sempre 'che sia nostro e in particolare nuovamente la mamma, attuando nel frattempo il confronto e il controllo di chi può toglierci tutto questo.

Si forma quindi l'embrione della gelosia, che è legata al possesso.

La gelosia, dovuta a questi momenti può assumere connotazioni più o meno importanti nella misura i cui avvertiamo o meno la presenza in noi di una situazione di stabilità emotiva e l'assenza della paura nei confronti della nostra autonomia e quindi del condividere l'affetto.

Se questo avviene, ecco che si affacciano i primi segnali delle nostre capacità che emergono come un dono dal nostro patrimonio genetico.

**LA GELOSIA È QUINDI UNO STATO EMOTIVO DI DUBBIO E DI ANSIA DOVUTO  
AD UNA MANCANZA REALE O PERCEPITA DI BENI O DI SICUREZZA  
DALLA GELOSIA SCATURISCONO EMOZIONI COME:**

-RABBIA

-PREOCCUPAZIONE

-TRISTEZZA

- La gelosia la paura che un rivale ottenga l'attenzione, l'amore, l'affetto di qualcuno a noi caro.
- La gelosia si osserva già a partire dai primi mesi; infatti, se il rapporto madre bambino è armonico si sviluppano le basi dell'autostima.
- La gelosia è una esperienza umana universale. È un sentimento di ansia, di sospetto di possessività, genera umiliazione, incertezza causata dal timore di perdere o non ottenere l'affetto della persona amata.
- Diversi sono i tipi di gelosia: Gelosia infantile, gelosia sessuale, gelosia retroattiva.
- Secondo Freud, la gelosia non è rivolta alla persona che si teme di perdere ma, ad una terza persona, quella verso cui si sente rivalità

La gelosia è anche una reazione difensiva per la paura di perdita di una condizione di valore. La gelosia si auto alimenta anche con una complessa narrazione che proviene da fatti, pensieri, percezioni, ricordi immaginazione. Gli antropologi e i sociologi affermano che la gelosia varia da una cultura all'altra: in effetti, l'apprendimento culturale può influenzare le situazioni che scatenano la gelosia e il modo in cui viene espressa.

- **IL CASO ESTREMO DI GELOSIA: LA SINDROME DI OTELLO**
- È la rappresentazione di una patologia mentale che porta a sospettare continuamente infedeltà fittizie del proprio partner. Secondo Freud, l'affetto è sempre legato ad una rappresentazione, perché affetto e rappresentazione sono due modalità con cui ogni pulsione si esprime.

### **La Dipendenza Affettiva:**

si può definire anche come “intolleranza al distacco”, è una modalità relazionale in cui un soggetto si rivolge continuamente agli altri per essere aiutato, guidato, sostenuto. È una condizione relazionale caratterizzata da una cronica assenza di reciprocità: il dipendente affettivo, non riesce a conservare la propria individualità in un rapporto, non riesce a porre dei confini fra sé stesso e l'altro.

**Nella dipendenza affettiva si può anche eliminare la propria autostima.**

**L'Amore: è la relazione primaria emblema di ogni relazione, rappresenta il senso della dimensione umana, spiega, qualifica fa prendere, vita al nostro essere.” Amare significa consegnare una parte di noi ad un'altra persona sapendo che potremmo soffrire, che potremmo non essere ricambiati o, peggio, che potremmo perderci nell'altro fino smarrire noi stessi (“Galimberti)**

E ANCORA:

**Amare non è solo una emozione, ma una decisione.**

**Il mistero che appartiene all'amore è quello di nutrirsi delle proprie immagini interiori.**

**Amare è un atto di volontà, è simile ad aggiungere olio alla lampada della coppia perché la luce dell'affetto continui ad alimentarsi.**

### **PSICHE E AMORE:**

**La Psiche è qualcosa che si forma attraverso il sentimento che spesso è trascurato.**

### **L'AMORE è L'ECLISSI DELLA RAGIONE:**

La persona dipendente affettivamente può definire come amore una situazione di coppia dove si vive principalmente una idealizzazione della persona amata e la rassicurazione legata alla sua presenza è la sola in grado di fornire benessere; in questi casi la gelosia e la tensione nella relazione possono assumere livelli insostenibili se mancano queste condizioni.

La dipendenza affettiva quindi non si può chiamare amore nel senso che non esiste reciprocità nella donazione di sé stessi. Predomina il controllo dell'altro perché non venga a mancare come garante dell'affetto, così come nell'infanzia non doveva mancare il genitore.

Nella relazione di coppia la persona dipendente viene più a contatto con il sogno di come potrebbe essere la propria storia d'amore che con la realtà.

Nella dipendenza affettiva, siamo fragili, ansiosi, senza le difese della ragione.

Il senso di queste riflessioni che il nostro psicologo ci pone, è quello di valutare quanto l'amore sia indispensabile e il senso che può avere per ogni essere umano, facendo memoria che la nostra avita è frutto un atto di amore e che questo atto d'amore ,dal momento della nostra nascita ci tramette il bisogno d'avere amore per tutto il tempo della nostra esistenza.

L'amore, però come abbiamo visto, richiede sempre il desiderio dell'amore stesso,

soprattutto il bisogno di essere amati, richiede il tempo di dedicare all'altro e oggi, poiché cultura e la società sono fortemente cambiate, non c'è più il tempo dell'attesa, la velocità con cui viviamo ci porta spesso a confondere l'amore stesso, fino ad avere bisogno di riempire vuoti emotivi e così l'amore può venir sublimato ricercando altri valori legati al successo o al potere del denaro.

Per molti l'amore è indirizzato e circoscritto all'interno di un vissuto personale che difficilmente si apre all'altro per accettare magari il rischio della perdita.

#### IN QUESTI CASI

- **È PIU' FACILE COMPRARE CHE PARLARE, È PIU' SEMPLICE COLMARE UN'ASSENZA CON UN OGGETTO PIUTTOSTO CHE AFFRONTARE IL VUOTO**
- OCCORRE RIPRENDERE LA CONSAPEVOLEZZA DELLA NOSTRA CONDIZIONE UMANA, DEI NOSTRI BISOGNI, DEI NOSTRI DESIDERI, FARE SEMPRE A NOI STESSI LA DOMANDA:
- “DI CHE COSA HO BISOGNO?”
- LA GELOSIA LEGATA ALLA NATURA UMANA E' AUSPICABILE QUANDO RIMANE NEI LIMITI DELL'INTERESSE PER L'ALTRO, QUANDO SI LEGA AL BISOGNO DI ESPRIMERE IL PROPRIO MODO DI AMARE, MA SOPRATTUTTO E' AUSPICABILE QUANDO CON AZIONI CONCRETE FA PRENDERE VITA E SEMBIANZE AD UN SENTIMENTO COSÌ COMPLESSO E MISTERIOSO COME QUELLO DELL'AMORE.

**GIOVEDI' 23 - RITA CAMAIORA – LETTERATURA-  
MARIA LUISA SPAZIANI:  
" UTILITA' DELLA MEMORIA".**



Quest'anno Rita Camaiora, ha scelto, per farci trascorrere dei piacevoli pomeriggi letterari, la poesia e la letteratura moderna.

Oggi ci farà conoscere Maria Luisa Spaziani, sconosciuta ai più, anche se candidata per ben tre volte al Nobel per la letteratura; quindi, nelle prossime lezioni ci parlerà del romanzo di Moravia "Agostino" (che fra l'altro si svolge a Viareggio) e di quello di Beppe Fenoglio, "Una questione di famiglia", definito il romanzo più bello della letteratura moderna.

Maria Luisa Spaziani, nata a Torino nel 1922 e morta a Roma nel 2014, non voleva essere chiamata poetessa:

*"poetessa è un termine che andrebbe cancellato, se uno dice" Saffo è stata la più grande poetessa greca "afferma una cosa vera. Poi, però se chiedono di elencare i più grandi*

*poeti greci a Saffo si pensa per ultima. Invece non ci sono categorie diverse, ferme restando tutte le possibilità, tutti i valori di genere. Io chiedo che mi si giudichi non in quanto donna ma perché ho scritto delle poesie e queste poesie mi rendono poeta.”*

Così parla di sé: “*Sono nata in una via un po’ malinconica di Torino...in un giorno freddissimo di dicembre ...Torino è stata per me come quegli amori così perfetti..da non trovare una espressione oltre il fatto di essere vissuti.*

*Mio padre era figlio di molti meridiani e paralleli (madre nata a Montevideo). Ho avuto la grande fortuna di avere una famiglia ,mio padre un grande senso dell’umorismo...si rideva a tavola.*

*Mia madre un caso straordinario di intelligenza naturale...quinta elementare ma captava a volo temi difficilissimi..grande senso dell’umorismo e graziosa...mi faceva notare lo sbocciar dei fiori,aprendomi così verso un mondo sconosciuto e poetico...Ho avuto la grande fortuna di ricevere in sorte alla nascita una natura solare...*

*Ricordo le sere in cui si sparecchiava ,si metteva una tovaglia adatta e mio padre sceglieva cosa leggere...Ada Negri,la Gerusalemme liberata...Pascoli...*

“avevo un professore meraviglioso...che notò il mio interesse per la poesia e mi diede da leggere “**Ossi di seppia**” che mi portavo dovunque per tutta l'estate in **Versilia** ,ne conoscevo la poesia a memoria:  
**la lettura di Montale è stata per me una ubriacatura.”**

Nel 1949 incontra Eugenio Montale <sup>2</sup>,durante una conferenza ,e dopo un periodo di incontri nacque fra loro una profonda complicità.Montale,poeta già affermato fu fondamentale per la crescita poetica della Spaziani  
La incoraggiò sempre.La chiamò la sua musa,attribuendole una funzione di rinascita e ispirazione nella sua poesia  
La Spaziani definì il loro legame”una unione profonda di due creature sulla base di cose comuni”,anche se con “una complicità “.



**Ecco la foto dei due “complici”!**

Lei dirigeva una rivista che si chiamava il” Dado”.

Fra di loro vi fu un grande epistolario per circa venti anni, per lo più in inglese, con numerose cartoline ed espressi, (come usava una volta!).

<sup>2</sup> Nasce così uno sodalizio intellettuale e un'amicizia profonda che durò per molti anni. Montale la definì la sua musa, chiamandola "Volpe", e le dedicò poesie significative, come quelle contenute nella raccolta "Le bufere e altro" (1956). Sebbene la natura del loro rapporto sia stata talvolta definita "un'amicizia quasi amorosa", non fu una relazione coniugale e rimase un legame prevalentemente intellettuale e sentimentale.

Lei lo definì, una volta, Orso, e a lui piacque in quanto, disse “la volpe e l’orso vanno



d'accordo, sono una bella copia “così divennero”

Sono stati vicini per quattordici anni, sentendosi spesso per telefono che Montale non amava e chiamava “diavolo cancellatore”, in quanto secondo il poeta, la gente non scriveva più lettere per causa del suo uso!!!

La loro era una amicizia contrassegnata dall'umorismo, dai paradossi, dai giochi che facevano del poeta un uomo completamente diverso, libero di mostrarsi non come tutti lo vedevano..., una sorta di monumento sacro!



Veniamo ora a parlare della sua poesia così da lei definita:

***La poesia? Qualcosa di indefinibile, è la luce che scocca tra una parola e l'altra. E questa luce poi si vede.***

La sua poesia è densa di significati, oscilla tra **memoria** e concretezza del quotidiano, i

- ▶ temi centrali sono la figura della madre, la natura, l'amicizia e l'amore, ricchi di suggestione ed incanto.
- ▶ Rivendica una propria autonomia letteraria, ma la sua poesia ha influssi **shopenaueriani e di autori francesi come Baudelaire e Rimbaud**.
- ▶ In ambito italiano **Pascoli** per quanto riguarda la metrica, **d'Annunzio** per il panismo, **Montale** per uso del pronome “Tu” e nell'endecasillabo montaliano.
- ▶ I poeti contemporanei Saba e Quasimodo pubblicarono le loro prime poesie sulla sua rivista “il Dado”.
- ▶ Con la sua originalità M. LUISA Spaziani ha saputo confondere le acque e nascondere le tracce.
- ▶ Italo Calvino aveva definito la voce poetica della Spaziani come “insieme ispirata e spiritosa”;
- ▶ in questi due aggettivi lo scrittore esprime la radice ultima della lirica della poetessa torinese.
- ▶ Il suo linguaggio oscilla dal sorriso, alla serietà, all'ironia e al gioco e quindi il discorso da lei condotto è insieme profondo e leggero.
- ▶ La Spaziani incomincia a evolvere, a prendere possesso delle sue capacità e a sperimentare diverse modalità di espressione, per poter abbracciare il “Tutto della poesia”.

Questa la sua poesia in memoria della morte di Montale

TU TI CANCELLI E SUBITO IN ALTRE FORME TI ANNUNCI  
FALSETTO SAPIENZALE DI NEBBIA ALLEGRA

ANTICA PALMA ADOLESCENTE TREMULA  
IN UN BEMOLLE DI ACQUE STRANE.  
**LA TUA SCOMPARSA È SCANDALO**  
È MESSAGGIO CHE SCONVOLGE  
INTERIORI MERIDIANI  
COINVOLGE IL FUTURO  
E TRASCINA PITÒSFORI BUFERE E TERMITAI.  
POTRÀ MAI DILEGUARSI IL TUO PASSO  
PER CHI EREDITA QUEGLI IMPERVI SEGRETI?  
**IL MEGLIO DELLA SEPPIA È L'OSO.**  
**IL RESTO È PER I CUOCHI.**

A seguire ecco “Utilità della memoria” che esce nel 1966 e ingloba le precedenti raccolte.

**La Memoria**, che così definisce:” **“noi siamo fatti di tempo e siamo fatti soprattutto di tempo passato**, perché il **tempo passato è tutto concentrato nella memoria**, ma non soltanto per gli avvenimenti, come pensano le persone per lo più, anche come sensazioni. La foglia che cade, che noi vediamo e diciamo: 'Ah, il poeta ha visto una foglia che cade e ha scritto una poesia sulla foglia che cade. Quella foglia non è altro che la stratificazione di tutte le foglie che abbiamo visto, da quando eravamo bambini.”

**“Utilità della memoria segna uno sperimentalismo**

**stilistico-formale molto vivace,**

MLS è tesa verso una ricerca continua di nuove forme espressive.

Approda alla rivisitazione della **metrica pascoliana** avvalendosi del **novenario** **ma innovandolo in modo del tutto personale**, ad esso vengono affiancati versi brevi come il quinario e il settenario, che talvolta diviene doppio.

La, senza ombra di dubbio, innovativa poesia di MLS, leggiamone alcune insieme:

### **UTILITÀ DELLA MEMORIA**

Altri guadagneranno ciò ch'io perdo  
giorno su giorno, lentissimamente.  
Avranno i sensi freschi, morderanno  
rabbrividendo nella polpa acerba,  
trasaliranno di delizia all'alba  
se mai li sfiori un dito d'aria d'oro

Ma io ricordo tutto, grazie al Cielo,  
la memoria l'ho giovane e forte.

Forse che Robinson Crusoe sudando  
per trarre una scintilla da due legni  
non ricorda benissimo lo stipo  
che incontestato a Londra gli appartiene,  
dove un tesoro di mille ghinee  
sta in saeculorum saecula aspettando?

E ancora:

### **L'ANTICA PAZIENZA**

**a mia madre**

Tu che conosci l'antica pazienza

di sciogliere ogni nodo della corda  
e allevi un pioppo zingaro venuto  
a crescere nel coccio dei garofani,  
lascia ch'io senta in te, come la sorda  
nenia del mare dentro la conchiglia,  
la voce della casa che il perduto  
tempo ha ridotto in cenere.  
Ma è cenere di pane scuro, sacro,  
- quello che alimentavi col tuo soffio  
nel forno buio della guerra - e reca  
imperitura in sé la filigrana  
dei tuoi ciliegi dilaniati.  
L'allegria rialza la sua cresta  
di galletto sui borghi desolati,  
come il lillà che ti cresce alle spalle  
passo a passo, baluardo sul massacro.  
Raccogli ancora e sempre il pigolante  
nido abbattuto dal vento di marzo  
e ripara le falte della chiglia.  
Nessuno è senza casa se l'attende  
a sera la tua voce di conchiglia

### **COLLE OPPIO**

È una rosa disfatta, stanotte, il Colosseo  
e la vita si disfa con lui sotto la luna.

Io cerco il verso unico, lo stelo, il sortilegio  
che ogni franta immagine ricostituisca in una.

Dammi il tuo crisma, baciami, cuore della parola,  
amami come solo tu m'hai saputo amare.

Abito un regno impervio che ha un nome di ragazzo,  
ne c'è altro ponte al mondo che qui possa approdare.

### **IL GONG (1955-1961) LA PRIGIONE**

Memoria, fiorita prigione,  
dureremo vent'anni, quaranta,  
a trastullarci in questi giochi d' ombre?  
Come un cane ti annuso e ti raspo,  
come un guanto ti infilo e ti rovescio,  
hai spigoli aguzzi, celesti barlumi,  
sei la pioggia di rose che mi soffoca,  
l'ancora e la grisella degli spazi  
e museruola e zufolo e malaria.  
Sei l'aria fresca su un deserto, sei

il deserto d' un cielo senz'aria.

### **MITOLOGIA**

Basta soltanto essere in vita, a volte:  
e simili alle Parche  
tagliamo i fili della vita altrui,  
avveleniamo il sangue di chi amiamo.

Ma più sovente, forse, capovolte  
Penelopi tra gli ospiti nemici,  
ritessiamo di notte i cento fili  
che va strappando la diletta mano;

come Danaidi senza mai riposo  
ricolmiamo le vasche del respiro  
che ci succhia (più stretto si fa il giro)  
l'uomo lupo agli uomini.

### **L'ONDA DEGLI ANNI BELLI**

Cicale: quale fondo di un'estate  
limacciosa per voi si esprime in luce?  
Autunni, sì, verranno. Ma li attende  
un'alba intatta, l'oro del passato.  
Dio ci vede, lo senti? E ti dibatti  
invano contro l'alta che rosseggi  
onda degli anni belli.

Rinasceranno un giorno, fiori eterni,  
i baci persi come foglie al vento.  
Sospeso fra il non essere e l'evento,  
perplesso il cuore appena ha respirato...  
Ora scandisce un tempo inebriato  
libero d'ombre, paradisi e inferni.  
Innocente, mortale, disperato.

### **MARTEDI' 28- LETTERATURA-MARCELLA BERTUCCELLI: “IRONIA E SATIRA NEL LINGUAGGIO DEI MEDIA”**



Marcella Bertuccelli, <sup>1</sup><sup>2</sup><sup>3</sup> professore di linguistica presso Università di Pisa, è la docente “new entry” di oggi che ci parla di un argomento, che fa parte del nostro DNA toscano e “viareggino”, molto stimolante ed attuale , ironia e satira:

<sup>3</sup> Dopo aver insegnato per alcuni anni nella Facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra, Marcella Bertuccelli Papi è attualmente Professore Ordinario di Lingua Inglese presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa. Presidente

“In quanto linguista di professione, ho un amore particolare per le parole, per i significati che esse comunicano e per i loro destini. Ironia e satira sono due parole che meritano attenzione perché, come cercherò di mostrare, in origine concettualmente ben distinte, stanno subendo una trasformazione, configurandosi oggi, nel linguaggio approssimativo dei media e dei social di cui i nostri giovani (e non solo) tanto si nutrono, in forme che in parte ne modificano, in parte ne confondono, in parte ne cancellano i confini, sicché i due termini spesso sono usati i modo interscambiabile o sovrapponibile tout court con l’umorismo, la comicità, insomma con tutto ciò che fa ridere. Questo fenomeno è una semplificazione notevole non tanto e non solo del linguaggio ma soprattutto delle nostre categorie conoscitive, e questo dovrebbe farci riflettere non solo per il caso specifico ma in generale per quell’intonpidimento dei cervelli (in inglese, brain rot) che tanti danni può fare al nostro pensiero critico e dunque al nostro modo di affrontare la realtà.“

E ‘questo, dunque, il taglio che intendo dare a questo incontro, ricordando però che ironia e satira sono due mondi vasti e complessi che richiederebbero analisi più approfondite.

Ma vediamo dunque attraverso qualche esempio quali sono le differenze e i punti di contatto tra queste due categorie e perché si genera nel lettore poco attento questo slittamento semantico. Cominciamo dall’ironia.

### L’ironia

Nel 1961, Piero Manzoni espose in mostra 90 barattoli di latta (come quelli utilizzati per il tonno in scatola), ai quali applicò un’etichetta con la scritta «Merda d’artista. Contenuto netto gr. 30. Conservata al naturale. Prodotta ed inscatolata nel maggio 1961». Sul coperchio del barattolo un numero da 01 a 90 e la firma dell’artista.




---

per sei anni del Corso di Laurea Specialistica in Traduzione dei testi letterari e saggistici, è stata inoltre Direttrice della Scuola di Dottorato in Linguistica e Orientalistica "Cratilo", ed è attualmente Direttrice del Centro Linguistico e Direttrice Scientifico della Summer School in Italian language and Culture dell’Università di Pisa. Membro delle principali associazioni di linguistica nazionale ed internazionale e, dal 2014, dello European Language Council, ha fatto parte inoltre del Comitato direttivo della Società di Linguistica Europe, ed è membro del Direttivo dell’Associazione Italiana di Anglistica. Regolarmente invitata a far parte del comitato scientifico di Congressi internazionali, ha organizzato a sua volta numerosi incontri, seminari e convegni di linguistica inglese ed italiana. È autrice di monografie e lavori di linguistica inglese ed italiana, alcuni dei quali tradotti in altre lingue. I suoi interessi di ricerca sono rivolti principalmente allo studio del significato (semantica e pragmatica), alla lessicologia e lessicografia, alla traduzione e si estendono dagli aspetti cognitivi e contrastivi del linguaggio alla sintassi storica e sincronica dell’italiano.

Si tratta evidentemente di una provocazione: l'autore intendeva fare una critica al ruolo del mercato dell'arte nel rapporto con la creazione artistica. In particolare, il messaggio che intendeva comunicare è che il mercato dell'arte contemporanea è pronto ad accettare come creazione artistica qualsiasi cosa purché in edizione numerata e garantita nella sua autenticità ed esclusività. L'operazione è evidentemente ironica: cioè Manzoni non vuole proporla come opera d'arte veramente, ma come parodia di un certo modo di intendere l'opera d'arte oggi in certi contesti.

Nella grande retrospettiva su Piero Manzoni tenuta nel 1971 alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, un deputato presentò un'interpellanza parlamentare al Ministro della Pubblica Istruzione dicendo che non avrebbe avuto nulla da eccepire sui criteri selettivi "indubbiamente artistici" adottati dalla curatrice della mostra se l'opera esposta fosse frutto della libertà creativa dell'artista, e proseguì:

"Ma poiché la materia esposta – anche se inscatolata a tutela dell'igiene pubblica – è frutto obbligato di una normale digestione, l'interrogante chiede al ministro: 1) quali garanzie il pubblico abbia circa **l'autenticità** dell'opera dell'artista; 2) poiché l'interrogante ha ritenuto finora, anche se erroneamente, che una simile creazione artistica tanto valorizzata del signor Piero Manzoni....fosse **quotidianamente prodotta da tutta l'umanità**, chiede se non sia il caso di dare la massima divulgazione a questa **forma d'arte** in modo che le masse popolari, finora ignare portatrici di **tanto valore artistico** sempre avviato verso le fogne cittadine, prendessero rapida coscienza degli **sconfinati orizzonti** che i suoi lodati Manzoni e Bucarelli hanno loro aperto.... L'interrogante ritiene che oltre alla promozione artistica delle masse, si raggiungerebbe in questo modo uno sviluppo notevole nell'industria dei barattoli ..... Si risparmierebbero anche notevoli stanziamenti sulle **opere fognarie sempre carenti in Italia**."

All'ironia di Manzoni, che criticava la commercializzazione dell'arte, il deputato risponde con un'ironia verbale, criticando l'artista e la curatrice della mostra in uno stile altisonante a presa in giro.

**CRITICARE:** ecco una parola chiave nell'analisi dell'ironia: teniamola a mente, ma l'ironia, come recitava il titolo di una mostra dedicata a Luciano Salce (grande maestro d'ironia), è una cosa seria. Ed è una cosa difficile da definire, al di là di una comprensione intuitiva, perché molto dipende dall'intenzione di chi la produce. Non sempre l'ironia viene capita: capire l'ironia è un'operazione cognitiva complessa (La psicolinguistica ha evidenziato che i bambini cominciano a capire l'ironia verso i 5 anni e la neurolinguistica ha fornito dati significativi sulla perdita di questa capacità nei soggetti affetti da varie patologie degenerative, Alzheimer, schizofrenia, autismo).

Senza dilungarci troppo nella notte dei tempi, una lunga tradizione retorica che risale a Quintiliano, ci insegna che la forma prototipica dell'ironia è **l'antifrasì**, e consiste nel dire il contrario di quello che si pensa. Se fuori imperversa un uragano e io dico "*Bella giornatina oggi*" sto facendo dell'ironia, ovvero sto dicendo una cosa palesemente falsa intendendo esattamente il contrario. In un certo senso sto mentendo. Ma mentre quando dico una bugia non voglio essere scoperta e voglio che il mio interlocutore creda che quello che dico letteralmente sia vero, quando faccio dell'ironia mento sapendo (o sperando) che il mio interlocutore scopra la mia bugia, capisca il mio gioco, e si diverta con me per l'incongruità di quello che ho detto rispetto alla realtà. **L'ironia è finzione ma non è menzogna.** Gli esempi di ironia nella vita quotidiana sono così tanti che a volte non li riconosciamo neanche più

- Nel prendere la macchina per andare al lavoro, scopro che ha una gomma a terra: «*Fantastico! Proprio quello che ci voleva!*»
- «Ero in ritardo, sono arrivata trafelata alla banca quando stava per chiudere e l'impiegato mi ha *gentilmente* chiuso in faccia lo sportello».
- «Chi è *quel genio* che ha messo il gelato nel forno?»
- Arrivi trafelata con le braccia cariche di pacchi e qualcuno NON ti apre la porta: «*Grazie dell'aiuto*»
- «*Bravi poveri. Mangiano meglio dei ricchi e rinunciano pure a curarsi!*» Dopo l'*entusiasmante* uscita per cui i poveri mangiano meglio dei ricchi, *per la non rara* del ministro-cognato Lollobrigida, aspettiamo con ansia nuove illuminazioni sulla salute degli italiani...»

Tuttavia, non tutti i casi di ironia sono espressione del contrario di quello che si dice. Nel brano seguente di Michele Serra sui consigli per il caldo, l'ironia tratta di cose vere ma del tutto ovvie, tanto da spostare il focus comunicativo dal contenuto alla irrilevanza dei consigli e di conseguenza alla stupidità di ciò che i giornali e le televisioni ci propinano ad ogni arrivo dell'estate:

#### Consigli per il caldo

- 1 — Se avete sete, bevete. Tra le bevande, l'acqua è preferibile ai superalcolici, al Vov e al brodo bollente.
- 2 — I vestiti leggeri sono più adatti di quelli pesanti. Non indossate cappotti, colbacchi, pancere di lana e scarponi foderati. Evitare anche le tute di lattice sadomaso, gli scafandi da palombaro e il costume tradizionale delle popolazioni artiche. Meglio le t-shirt di cotone e i sandali.
- 3 — Non uscite di casa alle due del pomeriggio camminando sotto il sole cocente. Nelle prime ore del mattino e in quelle serali, statisticamente, la temperatura è meno alta.
- 4 — Non sostate a lungo nei pressi di fornaci, ciminiere, altiforni. Evitate anche di sdraiarsi sull'asfalto rovente. Se proprio dovete stare, scegliete l'ombra di un albero.
- 5 — Cercate di consumare cibi freschi e facilmente digeribili. Tra un brasato al barolo e l'anguria, è meglio optare per la seconda.
- 6 — Non accendete il caminetto di casa, con il rischio di assopirvi contemplando le fiamme. Recenti studi hanno stabilito che il fuoco acceso aumenta la temperatura circostante.
- 7 — Se siete anziani, non iscrivetevi alla maratona di Ferragosto a Dubai. Cercate piuttosto di stare fermi in un luogo fresco.
- 8 — Evitate accuratamente di seguire i telegiornali e i bollettini meteo che, per divertimento, battezzano gli anticicloni Caronte, Attila, Hitler e Charles Manson. Fate finta che i fenomeni atmosferici si chiamino Giuseppe, Rosetta e Ugo e ne avrete grande sollievo psicologico.
- 9 — Se avete caldo, state al fresco.

- 10 — Anticipazione per l'inverno: se avete freddo, state al caldo.

Serra non pensa il contrario di quello che dice letteralmente, ma finge di credere che questi consigli siano utili a qualcuno e dunque ne sottolinea le implicazioni; nel far ciò ne **critica** la banalità inducendo nel lettore un sorriso o anche una sana risata. Ecco, siamo ritornati al concetto chiave per capire l'ironia: la **critica**. Ciò che accomuna le varie forme di ironia è la volontà di esprimere una critica in maniera implicita, cioè senza esporsi direttamente e cercando la complicità dell'ascoltatore attraverso la condivisione di una risata. Perché la risata? Perché la risata crea complicità, solidarietà, partecipazione. È la conferma della comprensione del messaggio. E' il riconoscimento che l'ascoltatore ha capito e quindi è entrato con intelligenza nel gioco di finzione dell'ironia.

#### Ironia e umorismo

Cercando di far ridere o sorridere l'ascoltatore l'ironia appartiene alla grande famiglia dell'umorismo, o delle espressioni umoristiche, ciascuna diversa dalle altre e ciascuna con le proprie tipicità. Battuta, derisione, frizzo, dileggio, irrisione, presa in giro, scherzo, beffa, scherno, sfottò, motto di spirito, arguzia, facezia, lazzo, canzonatura, motteggio, sberleffo, spregio, mordacità, sagacia, caricatura, barzellettacarica tura, parodia... sono tutte espressioni tipiche dell'umorismo.

Tuttavia, **l'ironia non è l'umorismo tout court**. Tra essereironici e raccontare una barzelletta o fare una battuta spiritosa ci corre un mare. La barzelletta per bambini qui sotto fa ridere ma non è ironica

*Luigi chiede alla mamma: "Ma è vero che quando si muore si diventa polvere?" E la mamma risponde: "Sì, perché?" E lui: "Allora c'è un morto sotto al mio letto".*

L'ironia è un atteggiamento mentale che può avere molteplici sfumature. Si parla di ironia fine, pungente, amara, beffarda, graffiante, gentile, leggera, sottile, crudele, intelligente, arguta....

Una forma di ironia che si avvicina per alcuni aspetti alla satira è il sarcasmo. L'etimologia ci dice che il sarcasmo [dal lat. tardo *sarcasmus*, gr. σαρκασμός, der. di σαρκάζω «lacerare le carni»], è un'ironia amara e pungente, che può offendere e umiliare, e a volte può anche essere espressione di profonda amarezza

Da *Huckleberry Finn*, Mark Twain

... Huck, parlando con una donna, si inventa una storia su se stesso, spiegando che ad un certo punto il suo battello fluviale è scoppiato.

"Santo cielo!", dice la donna, "si è fatto male qualcuno?" "No signora. E' morto un negro."

"Però, siete stato fortunato; sa, a volte la gente si fa male..."

A proposito del sarcasmo sarà interessante notare che nel linguaggio dei social, sulla scia di un uso americano, si sta diffondendo la forma "sarcasm" per indicare tutto ciò che fa ridere, che non va preso seriamente, compresa l'ironia. Ma il sarcasmo non fa necessariamente ridere, anzi è vero il contrario. In questo si avvicina alla satira, dalla quale però si differenzia perché quest'ultima tocca temi "sensibili". Vediamo dunque la satira più da vicino.

#### La satira

A differenza dell'ironia, la satira non fa necessariamente ridere. Il Dizionario Treccani ne definisce l'origine etimologica come genere letterario di origine latina, come rivendicato da Quintiliano (*Satura tota nostra est*), che poteva esprimersi in prosa, poesia e teatro su argomenti vari:

**sàtira** s. f. [dal lat. *satüra*, femm. dell'agg. *satur* « pieno, sazio » e per estens. « vario, misto » (anche, con valore negativo, « confuso »)], secondo antiche interpretazioni connesso con la *lanx saturæ*, il piatto di primizie offerto ritualmente agli dèi, secondo altri legato all'etrusco *satir* « parola, discorso »; le varianti *saty* *ra* e poi *satira*, dalle quali deriva la forma ital. del vocabolo, si diffusero, già in epoca imperiale, per accostamento arbitrario al gr. σάτυρος « satiro »].

Sono note a tutti le satire di Orazio e Giovenale che tanta influenza ebbero nei secoli successivi come forme di aspra censura dei costumi individuali. A Viareggio non è necessario ribadire cosa sia la satira: ne abbiamo esempi ogni anno nel nostro Carnevale e un carrista come Silvano Avanzini è spesso stato oggetto di polemiche per le sue satire politiche

Silvano Avanzini, Una bella covata 1974



Silvano Avanzini, Fiat Voluntas tua 1980



Qui mi piace ricordare il carro che Alessandro e Silvano Avanzini dedicarono a Dario Fo all'indomani del Nobel, Ma che male vi Fo, 1998



perché si deve a Dario Fo una delle più belle definizioni contemporanee della satira:  
“E ‘un’arma non violenta ma potentissima che permette di analizzare criticamente le contraddizioni del reale e demistificare le forme del sopruso, della prevaricazione.  
“La parola della satira, quella tagliente che racconta, divulgà, smaschera fino a depotenziare e annullare gli arroganti e i calpestatori di dignità” è una parola serissima che schernendo e ridicolizzando smaschera le miserie del potere e dell’umanità.”

Tra le satire letterarie più famose, vale la pena ricordare brevemente la *Modesta Proposta* di Jonathan Swift (1729). Si tratta di un pamphlet di circa 14 pagine in cui l’Autore descrive in maniera lucida e razionale le condizioni di povertà assoluta in cui versava l’Irlanda a causa dello sfruttamento degli inglesi. Poveri ad ogni angolo della strada, bambini che muoiono di fame, mamme incapaci di spremere una goccia di latte per allattare i neonati, padri che rubano per portare un po’ di pane ai figli, scene orribili a vedersi. Dopo aver inutilmente sollecitato il governo con proposte serie per risollevare il popolo irlandese da questo stato di indigenza, Swift avanza la sua “modesta proposta”: allevare e ingrassare i bambini poveri per darli da mangiare ai ricchi possidenti terrieri. Le loro tenere carni si prestano bene, sostiene Swift con un tono all’apparenza molto serio, ad essere cucinate in varie forme succulente, e la loro morbida pelle può ben essere utilizzata per confezionare guanti per le signore o stivali per i signori. L’Autore prosegue con gelida freddezza a snocciolare calcoli e cifre dei guadagni che si otterrebbero in questo modo usando un linguaggio che unisce la calma del ragionamento al crudele cinismo di una proposta assurda ma che scuote le coscienze e smaschera l’ipocrisia delle istituzioni che ignorano il grido di aiuto dei bisognosi. Da sempre, quindi, lo scopo della satira NON è far ridere ma denunciare, condannare, far indignare. A questo fine la satira utilizza spesso l’ironia, l’iperbole, il paradosso, la deformazione caricaturale come strumenti retorici di derisione e scherno. Ma la satira è sempre portatrice di un messaggio che non fa ridere per niente.

Nel mondo contemporaneo, ci si chiede spesso se la satira sia ancora possibile o se non sia un genere ormai in disuso. Certo in disuso non lo era e non lo è nelle vignette dei nostri grandi disegnatori, da Staino a Altan a Vauro a Ellekappa a Forattini, per citarne solo alcuni



### I meme: nuova satira o fine della profondità?

Una forma di comunicazione molto diffusa in rete sono i “meme”, in un certo senso l’evoluzione delle vignette disegnate: si tratta di immagini (spesso fotografie manipolate) associate ad un breve testo, che si diffondono in maniera “virale” molto rapidamente. Sono cioè “consumate” da lettori di Instagram o TikTok senza il tempo di una riflessione e senza lasciare spazio all’argomentazione. Il popolo della rete non ha tempo per approfondire e non può applicarsi in compiti cognitivi troppo complessi perché nel giro di pochi secondi l’immagine scompare e si passa alla successiva... In questo senso i meme sono spesso criticati come responsabili della superficialità e dell’inconsistenza della comunicazione contemporanea in cui tutto si mescola e si confonde e il linguaggio verbale perde le sue distinzioni concettuali, tra cui quella tra ironia e satira. Scopo della satira era ed è far riflettere, far indignare, denunciare, spesso ridicolizzandoli, atteggiamenti corrotti, ideologie estreme, ingiustizie sociali, vizi morali.



E se ancora ce ne fosse bisogno, ricordo che il diritto di satira è garantito dalla nostra Costituzione negli articoli che riguardano la libertà di espressione. Certo, la satira può facilmente degenerare nell’offesa e nell’insulto e questo mette il diritto di satira a confronto con i diritti della persona.

Recenti studi scientifici rivelano che la satira, spesso vista come un semplice strumento di umorismo, può avere effetti insidiosi sulla reputazione dei suoi bersagli rispetto alla critica diretta. La satira tende a disumanizzare le persone, riducendole a caricature esagerate, il che può portare a giudizi severi e devastanti. Ed ecco allora, condensata in una frase, un’ultima differenza tra ironia e satira: riprendendo quello che è stato dell’ironia, direi che “Con un filo di ironia non si è mai impiccato nessuno, con la satira sì.”

Basti pensare ai 12 morti nell'attentato del 2015 al giornale satirico francese Charlie Hebdo, in senso metaforico, alle numerose espulsioni dalla televisione di stato dei comici più aggressivi.

In particolare, mi piace ricordare la differenza tra ironia e sarcasmo perché il sarcasmo è il luogo in cui l'ironia si avvicina di più alla satira

- Huckleberry Finn, Mark Twain
- ... Huck, parlando con una donna, si inventa una storia su sé stesso, spiegando che ad un certo punto il suo battello fluviale è scoppiato.
- "Santo cielo!", dice la donna, "si è fatto male qualcuno?" "No signora. È morto un negro."
- "Però, siete stato fortunato; sa, a volte la gente si fa male..."

## **GIOVEDI' 18- FILOSOFIA- PROF: STEFANO BUCCIARELLI: POLARITA" MENTE /CORPO**

Il ciclo di quest'anno si intitola “Polarità”. L’idea base è che ogni realtà prende senso dalla relazione e dalla opposizione; il “regime plurale del Due” (M. Recalcati) si oppone alle pretese “autoritarie” dell’Uno.

Saranno proposte tre lezioni basate su coppie di concetti, con lo scopo di esaminarne le differenze e la reciproca integrazione. Si presenteranno i più recenti sviluppi proposti, sui temi cos’ evocati, da autori contemporanei, anche con riferimenti a problematiche attualmente all’attenzione della pubblica opinione.

La prima proposta si basa sulla polarità mente/corpo.

Sulla antichissima questione, che oggi ha nuovi rilevanti sviluppi anche in relazione all'estendersi del ruolo dell'intelligenza artificiale e delle discussioni relative, si presenta il recente contributo di Maurizio Ferraris, *La pelle. Che cosa significa pensare nell'epoca*



*dell'intelligenza artificiale* (2025).

Ferraris parte da una prospettiva biologico-evoluzionistica: il tratto distintivo della mente, dell'intelligenza naturale, consiste nell'essere collocata in un corpo, che a sua volta è situato in un mondo. L'organismo non è un automa: è un corpo vivente, chiuso nella pelle, che vive, sente, vuole, soffre, cerca, muore.

L'uomo è un animale di questo genere, la cui specificità consiste nel fatto che, nell'incontro con il mondo, si genera nell'uomo la mente, il pensiero (è il mondo che dà contenuti e forme

alla mente attraverso il corpo), ma è anche la mente a indagare il mondo cercando di dargli un senso.

Questo incontro avviene nell'uomo attraverso la tecnica. La tecnica è la risposta che dà l'uomo alla sua debolezza: "la tecnica è un supplemento costitutivo della natura umana in quanto strutturalmente difettosa, tardiva e posta in un ambiente troppo variabile per essere governato senza strumenti e senza angoscia".

La natura umana, questa seconda natura nata dall'incontro con la tecnica diventa cultura sedimentata nel mondo dello spirito, da cui discende la coscienza.

Dunque:

- mente e corpo non sono nell'uomo realtà separate e contrapposte
- la tecnica fa parte della natura umana e non ne è la negazione
- cultura e coscienza diventano nell'evoluzione umana costitutive di una vera e propria "seconda natura" umana.

La cosiddetta "intelligenza artificiale", in grado di compiere oggi sbalorditive prestazioni quanto ad archiviazione in memoria di dati e loro elaborazione e calcolo, manca però, rispetto all'intelligenza umana, di tutto il resto: non vive e non muore, non ha volontà, non sa che farsene di quanto produce, non esisterebbe senza l'uomo.

Son quindi fetici quelli che abbiamo elaborato pensando che corpi/automi possano sviluppare attività mentali tali da sostituire o addirittura annientare l'uomo.

Il problema non sono dunque le macchine. Il problema siamo noi e l'uso che ne facciamo.

L'uomo è responsabile delle proprie scelte e ne deve rimanere padrone.

## **MARTEDÌ 25- LETTERATURA -MANRICO TESTI:” LORENZO VIANI E LA PAZZIA,” LA CROCE, I LUNATICI, LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI A FREGONAIA.”**

Manrico Testi riprende il suo percorso letterario attraverso la letteratura contemporanea, anche quest'anno, insieme con noi, partendo da Lorenzo Viani, di cui ricorre quest'anno il novantesimo della morte, il 2 novembre 1936, a Ostia.



Lorenzo Viani, un grande artista in ogni campo, dalla pittura alla grafica, alla litografia, al giornalismo, alla scultura, alla letteratura.

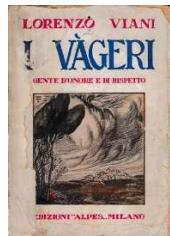
La letteratura di Viani è stata campo d'indagine in un libro che Manrico Testi ha dedicato, appositamente allo stesso, quale letterato: "LORENZO VIANI SCRITTORE E POETA", colmando così una lacuna veramente deplorevole sia da parte delle varie correnti letterarie del Novecento, sia da parte del "nostro" critico Cesare Garboli.

Manrico Testi riesce in questo suo libro ad esaminare lo spessore narrativo e l'intrigante innovativa originalità del suo composito linguaggio "vianesco", denso di termini nostrali e di vocaboli attinti dai "Maggi".

Viani, faro illuminante non solo degli ottimi pittori che hanno seguito le sue orme ma anche degli scrittori. Il suo linguaggio, sapiente miscuglio di termini gergali nostrali ed aulici che conservano le vibrazioni del parlato così da conferire spessore e pregnanza a personaggi e accanimenti.

Il libro si apre con una Premessa, saggio critico di nove pagine e, a seguire, una Biografia costruita su frequenti apporti personali di Viani, biografia che chiarifica il suo "mussolianismo". Quindi si srotolano pagine esemplari di tutti i suoi libri autobiografici o di invenzione debitamente e criticamente presentate.

Oggi si parla di quelle pagine che hanno per tema la Pazzia.

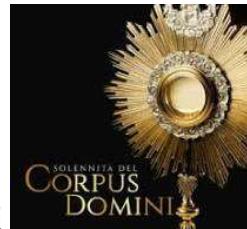


Il primo brano scelto è tratto da "I Vägeri", quei personaggi un po' sbandati, legati alla vita di mare, definiti da Lorenzo Viani: "Gente d'onore e di rispetto".

Il secondo brano scelto è dal dramma "I Lunatici", (dramma a cui si è già interessato il nostro presidente Paolo Fornaciari)

Il dramma mosso ed articolato è tutto incentrato su un sogno utopico di liberazione dalla durezza della vita anche relazionale terrestre di Utriade, un garzone calzolaio e di sua moglie Rosalia che nella loro pazzia credono, con diverse modalità di essere giunti sulla luna.

In realtà sono finiti in manicomio, dove si ritrovano e dove Utriade, deluso ancor più da quella da quella che egli crede la società associativa lunare, sale sul tetto e si butta giù nel vuoto sperando di raggiungere di nuovo la Terra.



Per oggi si chiude con il brano "Corpus Domini" a Frejonaia, tratto da "Le chiavi nel pozzo".

Una lucida, commovente descrizione di una processione sacra ed importante vissuta da uomini e donne che vivono nel mondo della Pazzia. Ognuno con il suo lumicino, con lo sguardo preso: "dalla tremola mano ché la fiammella non debba spegnersi. Su tutto quel gelo di toni, la fiammella è come palpito di viva speranza: quelli che possono cantano, con la ispirazione dei santi..."

\*\*\*\*\*

\*\*\*

Così, CI SALUTIAMO:

CON LE FOTO RICORDO DEL PRANZO DEGLI AUGURI DI NATALE E BUON ANNO  
CHE SI È TENUTO PRESSO IL RISTORANTE “ARMANDA” IL 17 c.m.



**L'8/1/2026 - Buone vacanze**

**CI RIVEDIAMO**